

# Fassina aspetta che si sciolgano i dubbi "marziani". E intanto parte

● Marino prende tempo. Forse oggi scioglie il nodo candidatura, ma se corre non può promuovere il suo libro in tv. Ieri ha dato forfait all'incontro del candidato di Sel e Si. Civati: «Io mai invitato»

**Walter Tocci, Pd, boccia l'ex sindaco: «Credo che l'esperienza di Marino sia ormai conclusa»**

**Natalia Lombardo**

Nessun incontro fra Ignazio Marino e Stefano Fassina, l'ex sindaco dà forfait anche all'appuntamento organizzato dal candidato a sindaco di Roma per Sinistra Italiana. Un "tavolo programmatico" allargato alle galassie della sinistra romana, come riconoscimento ufficiale del candidato da parte di Sel. Marino invece ci vuole ancora «pensare su» almeno un weekend, forse oggi la decisione sui social network, per non far aspettare i supporter, forse fra qualche giorno. «Sta riflettendo» se candidarsi o no, dicono da Sel, propensi a immaginare più un sì che un no. Ieri l'ex sindaco ha ritenuto che «non fosse la sede opportuna», farsi vedere (senza una decisione presa), nel quartier generale di Fassina a Torpignattara, popolare e ormai multietnica periferia romana, dove il protagonista è comunque il deputato uscito dal Pd e dove non si sono visti né l'ex sindaco "marziano", né l'associazione che lo sostiene, "Partecivile".

Una possibilità è che Marino non voglia scendere in campo in prima fila, è una delle ipotesi che si fanno a sinistra del Pd, e che piuttosto possa mettere su una lista che sostenga Fassina. Il che potrebbe essere una via d'uscita da un'impasse contrattuale. L'ex sindaco infatti sta annunciando il suo libro-denuncia, *Un marziano a Roma*, edito da Feltrinelli e promette grandi rivelazioni per il 31 marzo, quando lo presenterà nella libreria alla Galleria Alberto Sordi a Roma. Si immaginava che Marino

potrebbe fare l'exploit in quella occasione (che coincide con il suo 61esimo compleanno) e annunciare la sua ricorrenza al Campidoglio, ma comincia a circolare qualche dubbio: come candidato sarebbe difficile andare in televisione a promuovere il suo libro, dipende sia dal contratto con Feltrinelli che dallo scoglio par condicio e compatibilità, soprattutto per la Rai. Insomma, non potrebbe essere invitato, di talk in talk, come semplice scrittore ma come candidato, col rischio di penalizzare il suo libro.

Se anche in Sel molti sono prelessi, ieri Walter Tocci, considerato un "saggio" del Pd, ha messo la parola fine: «Credo che l'esperienza di Marino sia conclusa», ha detto il senatore dem non renziano: «A me la scena dei consiglieri dal notaio», le dimissioni per far cadere Marino - «non è piaciuta, è un punto più bassi della politica romana. Però consegnerei tutto questo alla discussione e al dibattito: una riproposizione oggi non aiuterebbe la vittoria del centrosinistra in città».

Adesso però dopo il no di Bray e con i dubbi amletici di Marino, «cominciamo la campagna elettorale. Noi un candidato ce lo abbiamo, è Fassina, mettiamo in moto la macchina. Non pediamo tempo» spiega Paolo Cento, coordinatore romano di Sel. Che esclude divisioni interne: «Nessuno di Sel ha proposto di presentare candidati alle primarie del Pd, eppure in altre città italiane questo è accaduto». Soprattutto vuole stroncare sul nascere l'idea di una lista "arancione" o di sinistra per il candidato Pd (opzione accarezzata dall'ala di Sel meno chiusa verso i dem, da Smeriglio alla Regione a Peciola ex capogruppo al Comune): «Non esiste la possibilità di fare liste a sostegno di Giachetti», avvisa Cento, «non perché c'è un diktat», precisa, ma perché puntano alla costruzione del «nuovo soggetto a sinistra, dal profilo aperto». Ma se è esclusa l'alleanza col Pd, i vendo-

liani non chiudono alla possibilità di sostenere Giachetti in un ballottaggio con la grillina Raggi.

Così la macchina elettorale di Sel-Sì parte alla ricerca di «più soggetti», confortati dai sondaggi su Fassina, che vanno dal 5 all'8%. Ieri a Torpignattara c'erano esponenti di Rifondazione, L'Altra Europa, associazioni varie come "Contaci" di Luca Bergamo. Alcuni che vengono considerati "civatiani" romani, ma il deputato che ha fondato Possibile manda una nota per dire «Pippo Civati non è stato invitato ad alcun tavolo con Fassina e Marino e non ha alcuna notizia ulteriore al riguardo». Lui lavora per «una soluzione larga e condivisa e individuare una candidatura unitaria».

Molto dipenderà dalla scelta di Marino, anche perché Fassina ha sempre chiesto le primarie. Ieri, a margine di un convegno sulla P.A. all'Hotel Nazionale (dove con Raggi ha attaccato Giachetti), incassa il diniego dell'ex sindaco: «Non considero la sua assenza un segnale di chiusura, Marino sta valutando cosa fare e noi stiamo lavorando per unire chiunque voglia una svolta a Roma e quindi anche con lui», dice Fassina, «aspettiamo le sue valutazioni ma andiamo avanti». Il leader di Sinistra italiana ha poi osservato che «c'è ancora tempo per organizzare una forma democratica di consultazione con quella larga parte di popolo del centrosinistra che, come si è visto alle primarie del Pd, è in cerca di risposte». E se Marino non dovesse accettare di partecipare alle primarie di sinistra, «alla fine troveremo il modo di stare tutti insieme». In una lista?

